Anna Wiek, la giornalista polacca che ha denunciato il caso, ha spiegato che «l'urlo del bambino è stato così traumatico che il personale ha confessato che non se lo scorderà mai». Inoltre, anche se l'ospedale si è difeso dichiarando che le procedure legali sono state tutte rispettate, anche l'ipocrisia dell'istituzione coperta dalla nomea cattolica ha vacillato, portando Henry Hoser, arcivescovo di Varsavia, a dichiarare di voler rimuovere dalla clinica il riferimento alla Sacra Famiglia, perché «con rammarico ricevo la notizia, che mina in modo significativo il senso e il diritto di mantenere un tale patrocinio».

Fuori dall'ospedale continuano da due settimane le proteste, mentre la conferenza episcopale polacca ha condannato l'omicidio e il pubblico ministero ha aperto un'inchiesta sulla base del fatto che il codice penale punisce con otto anni di carcere l'abbandono di un bambino partorito. Ma quale medico poteva soccorrere un neonato che fino a un minuto prima aveva provato a sopprimere proprio grazie alla legge? Questa volta non è stato possibile addomesticare la domanda. Tanto che il Parlamento ha dovuto accettare di creare una commissione speciale per scrivere una legge in difesa della vita, rimettendo in discussione la norma che dal 1993 aveva ristretto le maglie dell'aborto (legalizzato dal comunismo nel '32) al caso di violenza, di pericolo di salute della madre e di malformazione del bambino. Anche se, sebbene il governo di Beata Maria Szydło eletto in ottobre abbia annunciato misure contro la "pillola del giorno dopo" e la fecondazione artificiale, e sebbene il 70 per cento dei polacchi si dichiarino contrari all'aborto, è difficile che l'élite metta mano a una legge già considerata fra le più restrittive in Europa.

Non si sa dunque cosa accadrà in Parlamento, né se l'ospedale e il personale verranno condannati. Ma, come ha dichiarato Wiek, «l'impatto di questo caso è senza precedenti, tanto da aver causato anche delle conversioni, mostrando che c'è qualcosa che viene coperto dal silenzio - intendo l'urlo di un bambino che muore soffrendo a causa dell'aborto, che ogni aborto significa sofferenza per il bambino in grembo e che gli abortisti lo sanno». A riconferma del fatto che la breve esistenza del piccolo Down polacco è davvero servita a infliggere un colpo alla menzogna grazie a cui ogni giorno vengono educatamente uccisi centinaia di migliaia di bambini (se malati anche in Italia sono soppressi oltre la 22esima settimana). Smentendo l'equazione utilitarista sanità = efficacia. E bucando la corazza glaciale del cuore moderno con il balsamo penetrante del dolore innocente.

di Benedetta Frigerio

La Nuova Bussola Quotidiana, 02-04-2016

(<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-down-sopravvive-allaborto-lurlo-che-non-si-scorda-15723.htm>)